

telefono cellulare.

Incredibile, non ci credo, chiamo il Costantino Tullopas per comprendere perché non è lui a telefonare al Comando di Polizia locale.

Il Tullopas insiste nel dirmi che fa prima il Passeretti a rintracciare un poliziotto che lui a trovare il telefono del Comando di Polizia. Chiamo il Passeretti e gli chiedo di andare negli uffici del Comando di Polizia ma scopro che non vi può andare perché il Comando di Polizia, gli hanno riferito, è ad 8 chilometri dal porto! Richiamo il Console riferendo e sollecitando la sua telefona al Comando di Polizia ma questi mi dice che non può far niente in quanto è al mare (beato lui) nell'isola di Baros (se non ho capito male) e sembra che da loro non ci sia un 12 a cui chiedere il numero di telefono di un comando di Polizia. Il Console è sul bagnasciuga allora ritelefono all'Ambasciata e, fortuna delle fortune, mi risponde il carabiniere di turno. Gentile

e preparato, in sintesi, mi chiarisce che sto perdendo tempo perché nessun intervento è possibile in quanto non vi è emergenza, infatti, le tre famiglie possono spostarsi a piedi per l'isola ed hanno fatto il biglietto per il ritorno. Il fatto che sono state fregate, bloccati i loro veicoli, costrette ad un precipitoso ritorno in quanto non potevano abbandonare tutti i loro beni nel porto, è roba da azione legale tra privati.

Se lo immaginate voi uno che è fregato per 300.000 lire ed attiva una azione legale? Certo, 300.000 lire sono una cifra non eclatante ma moltiplichiamola per i milioni di italiani fregati all'estero e poi vediamo che danno ha ricevuto il nostro Paese e, soprattutto, pensiamo che la nostra immagine all'estero continua ad essere quella di turisti senza uno Stato pronto a difendere i loro diritti.

Pier Luigi Ciolli

I RISCONTRI

August 17, 2001

From: **Vincenzo Niciarelli**

E speriamo che la richiesta possa avere esito positivo : Lo voglio proprio sperare.

August 17, 2001

From: **Filippo Di Giovanni**

Quando ho letto la notizia mi è quasi venuto un colpo. Solo un carabiniere a difendere l'onore della patria. Gli altri al mare a scurire le cubiche chiappe. E noi paghiamo questi immeritevoli individui coi frutti del nostro sudore. Ecco dove finiscono i miei quattrini. Spero che siano milioni a leggere la tua mail ed a convenire con me nel dire: vergogna, vergogna a loro!

August 18, 2001

From: **Abramo Spinella**

Caro Pier Luigi, grazie per la tua puntuale arrabbiatura nei confronti delle ingiustizie! Vorrei che tu dicessi al nostro - peraltro gentile! - Console di informarsi circa la diversa impostazione mentale e morale dei rappresentanti consolari francesi, inglesi o americani ai cui concittadini nessuno osa torcere un capello per la certezza della fermezza con la quale saranno difesi i diritti lesi dai rappresentanti della propria bandiera nazionale. Caro Pier Luigi, credo che questo sia il giusto contraltare al fatto che bandiera nazionale, inno nazionale, credibilità nazionale rappresentino per la maggioranza degli italiani un semplice optional e che il prestigio dell'Italia nel mondo sia difeso più dalla Ferrari, dalla Fiat e dai disegnatori di moda che dai nostri diplomatici pagati per farlo. Un abbraccio grandissimo.

August 19, 2001

From: **Vincenzo Niciarelli**

Ha ragione Spinella: Inno nazionale, bandiera nazionale, molte volte, per come siamo trattati, non sentiamo nemmeno il desiderio di parlarne. I cittadini amano la propria Patria e sono pronti a difenderla soltanto se questa Patria difende e amministra bene gli interessi del suo popolo. Non è possibile rispettare ed amare se non sei rispettato, amato e difeso